

"Penna & Mouse"...

Lumsa incontra
Organizzazione



Secondo noi
Università e Lavoro Lumsa incontra
Organizzazione News.com
Approfondimento News.com

Editoriale

3



Il mondo del lavoro sta riscoprendo la questione etica
di [Giuseppe Dalla Torre](#)

Lumsa Incontra

4



Stefania Cosci: l'etica della finanza
di [Cristiana Calabrese](#)

Organizzazione

7



Programma FxO: un nuovo servizio per laureandi e laureati
di [Silvia Zanazzi](#)

Università e Lavoro

9



1. La Cina nell'obiettivo della ricerca accademica
di [Angelo Rinella](#)
2. La Lumsa accoglie il grande cinema
di [Emilio Lonerò](#)
3. L'Università, presidio educativo strategico
di [Raffaele Bagnardi](#)

Approfondimento

15



Banca Etica, il credito come diritto umano
di [Massimiliano Lucchesi](#)

Secondo Noi

17



“Sul palcoscenico della vita”, io “mi agito”
di [Francesca Tabarrani](#)

News.com

18



Notizie e curiosità dal mondo Lumsa



Penna & Mouse

Anno III - Numero 1 - Marzo 2007

Edito da: Università Lumsa

Via della Traspontina 21 - 00193 Roma

ufficiostampa@lumsa.it

Direttore responsabile: Giuseppe Dalla Torre

Coordinamento editoriale: Ermanno Pasquali

Redazione: Cristiana Calabrese

Illustrazioni: Luigi Re

Grafica: Gestaltcolor

Stampato da: Grafostampa



Fino a non molto tempo fa era diffusa l'idea che ogni ambito di esperienza non meramente personale e privata, come ad esempio l'attività economica o quella giuridica, dovesse essere disciplinato sempre e solo dalle regole proprie alle singole discipline: per rimanere nell'esemplificazione le regole dell'economia, spesso avvertite nella loro sostanza come caratterizzate da una alta rigidità, in quanto risultato di dati naturali imm modificabili; ovvero le regole del diritto, più legate nella cultura contemporanea a concezioni storicistiche e positivistiche e, perciò, ritenute come caratterizzate da una maggiore elasticità e mutevolezza nel tempo. In tale prospettiva la questione etica era sostanzialmente ricondotta in interiore homine, come fatto interno, di coscienza, dell'individuo, riguardante la regolamentazione di un ordine diverso e distinto dagli altri.

Questo modo di pensare dimenticava la grande tradizione europea elaborata dal pensiero classico, da quello cristiano, nonché dagli apporti di pensiero laico moderno come l'umanesimo, l'illuminismo e il liberalismo; tradizione che ha sempre postulato la centralità della questione etica in ogni ambito dell'attività umana, sia privata sia pubblica. Basti ricordare, per l'economia, le riflessioni classiche di Max Weber sull'etica protestante in rapporto alla nascita del moderno capitalismo o, per il diritto, le speculazioni medievali sulla giustizia come principio etico, che deve animare il diritto positivo ovvero le moderne disquisizioni sui diritti umani.

Oggi sembra tornare la consapevolezza che l'etica è essenziale in ogni ambito della vita sociale e di relazione. Probabilmente è stata la stagione della cosiddetta "tangentopoli", con i noti problemi di vario genere che essa ha portato con sé, a sollecitare il riavviamento di una riflessione non limitata agli specialisti – i filosofi, i teologi – ma estesa a studiosi delle più diverse discipline e professionisti nei diversi ambiti di attività.

Non si può negare che sovente questo ritorno di interesse è sollecitato da motivazioni che sono sostanzialmente utilitaristiche. Ad esempio, si dice che per l'economia l'etica è essenziale perché alla sua base ci sono i comportamenti delle persone, sicché ad una buona economia non basta il rispetto delle "leggi naturali" che la regolano, ma è necessario anche un comportamento eticamente corretto degli operatori. Per il giurista l'attenzione alle tematiche etiche deriva dal suo necessario rifarsi a presupposti pre-giuridici per le proprie costruzioni giuridiche: si pensi ai concetti di dignità della persona o di solidarietà. Ma essa è legata anche ad intuibili esigenze di deontologia professionale.

Certo è che una più elevata sensibilità etica migliora la qualità dell'operato negli ambienti di lavoro e nell'attività relazionale esterna che, ad esempio, la produzione di beni o servizi comporta.

Ma è altrettanto certa la fallacia di una concezione meramente utilitaristica della questione etica. Nel senso che non c'è una vera etica pubblica senza un'etica privata; non c'è autentico comportamento etico se condizionato solo dal perseguimento dell'utile.

Di qui la particolare attenzione che la Lumsa riserva, oltre alla formazione intellettuale e professionale dei suoi studenti, alla loro educazione. Che significa anche sollecitare quotidianamente il confronto delle posizioni dottrinali, o delle fattispecie concrete poste dalla quotidianità, con le grandi problematiche valoriali che investono la persona umana nella sua innata dignità, nelle relazioni con gli altri e nel contesto in cui è chiamata a vivere.

Giuseppe Dalla Torre
Rettore Lumsa



Stefania Cosci: l'etica della finanza

di Cristiana Calabrese

Per l'economia l'etica è essenziale perché alla sua base ci sono i comportamenti delle persone. Questo è il motivo principale che ha spinto la professoressa Stefania Cosci, docente straordinario di Economia politica alla Lumsa, a scegliere "Etica e finanza" come tema della prolusione che ha concluso, lo scorso 22 febbraio presso l'Aula Magna dell'università, l'inaugurazione dell'anno accademico dell'ateneo.

La finanza è più vicina alle persone e più importante di quanto i cittadini pensino, in quanto fa parte della vita quotidiana, e l'economia di un Paese funziona soltanto se i singoli adottano dei valori etici. La professoressa Cosci ha iniziato la sua lezione andando subito al punto: nella storia "l'attività finanziaria è senza dubbio tra le attività economiche quella che ha avuto con l'etica il rapporto più difficile". E, citando il Premio Nobel bengalese Amartya Sen, ha continuato: "Si registra una netta dissonanza tra la cattiva fama di cui gode la pratica dell'attività finanziaria e il ruolo sociale altamente positivo che essa assolve. Se è vero che chi si arricchisce prestando denaro è stato considerato riprovevole in molti ambienti e in

diverse epoche, è allo stesso tempo indubbio che lo sviluppo economico non avrebbe potuto aver luogo senza l'attività finanziaria".

Una delle principali funzioni dell'economia è di dare l'opportunità di soddisfare bisogni e di svolgere attività con lo scopo di aiutare coloro che partono svantaggiati nel corso della vita. Ma l'economia perderebbe di senso etico se diventasse elemosi-

“L'attività finanziaria è senza dubbio, tra le attività economiche, quella che ha avuto con l'etica il rapporto più difficile”

na: "In generale possiamo valutare l'eticità di un comportamento da un punto di vista 'deontologico', cioè attribuendo un ruolo dominante al concetto di dovere, oppure da un punto di vista 'conseguenzialista', cioè deducendo gli atti conformi al giusto sulla base delle loro conseguenze. A volte i due criteri di valutazione portano a risultati concordi, altre volte a risultati discordi. Un caso di risultati discordi è quello dell'elemosina, che è senza dubbio degna di una valutazione

positiva dal punto di vista deontologico ma che, alla luce dei suoi effetti, potrebbe essere considerata contraria alla moralità per diverse motivazioni. In primo luogo molto spesso facendo l'elemosina alimentiamo involontariamente un'organizzazione criminale che riduce bambini e disabili in schiavitù; in secondo luogo non incentiviamo chi la riceve alla ricerca di un'occupazione".

Che cosa quindi deve fare lo Stato per garantire l'etica dell'attività finanziaria? Deve evitare il monopolio del denaro. La professoressa Cosci ha tirato in causa l'abate Ferdinando Galiani, vissuto nel Settecento: "La giustificazione che Galiani dà all'intervento dello Stato richiama ad un'etica che, se applicata all'economia, porta con sé anche una più efficiente allocazione delle risorse. Ci possiamo chiedere se l'abate avrebbe giudicato favorevolmente i nuovi accordi di Basilea che oggi, in un mercato finanziario sempre più globalizzato, prevedono che le banche dei Paesi aderenti adottino metodi di valutazione della clientela standardizzati e che commisurino il costo del credito concesso a ciascun cliente ad un indicatore di rischio ad esso associato. Questi accordi hanno

l'effetto indubbiamente positivo di indurre le banche ad adottare metodi di valutazione della clientela controllabili dall'esterno, che impediscano al banchiere di seguire comportamenti differenti a fronte di situazioni identiche o di alterare i criteri di valutazione del merito di credito a causa di intrecci eticamente censurabili tra politica e finanza".

È eticamente corretto, pertanto, da parte delle banche fare un'accurata valutazione del rischio: "Se può essere economicamente vantaggioso per una banca non dedicare rilevanti risorse all'attività di selezione della clientela, dobbiamo tenere conto del fatto che un'inadeguata analisi della capacità di credito può dare luogo a vere e proprie forme di abuso della posizione di debolezza in cui si trova spesso colui che chiede un prestito". E questo è ancora più importante quando si parla di credito al consumo: "In particolare la crescente complessità dei titoli di credito trattati sui mercati rende essenziale l'osservanza da parte degli intermediari di regole di condotta atte a tutelare l'acquirente, che deve essere adeguatamente informato circa la rischiosità dei prodotti finanziari che acquista e non essere invece vittima della forza di persuasione di promotori disinvolti o di intermediari finanziari più attenti all'espansione delle vendite che a rispettare i principi morali della finanza".



La trasparenza dei mercati inoltre, ha continuato la relattrice, riduce le probabilità per i cittadini di cadere nelle mani dell'usura: "Coloro che finiscono nel giro dell'usura hanno di solito trovato porte chiuse di fronte alla richiesta di un prestito destinato a soddisfare bisogni imprescindibili oppure hanno voluto realizzare a tutti i costi un progetto valutato negativamente dalle banche. Se la banca ha fatto

un'attenta valutazione e il cliente si vede negare il prestito con motivazioni che lo convincono di aver progettato quella che Adam Smith avrebbe definito un'iniziativa 'chimerica', egli potrebbe essere indotto, prima di rivolgersi all'usura, a rassegnarsi e a rinunciare all'iniziativa. Così come nel credito al consumo è importante che venga evitato il sovraindebitamento di quelle che Adam Smith avrebbe definito le famiglie eccessivamente 'prodighe', le quali, sotto la spinta di una

5

pubblicità insistente, potrebbero essere indotte ad assumere impegni superiori alle loro effettive possibilità di reddito. È l'etica di coloro che operano in banca o nelle finanziarie che deve garantire che chi è in difficoltà venga trattato senza crudeltà. Così come chi vende prodotti finanziari deve tenere conto della propensione al rischio e della capacità d'investimento della clientela e deve garantire che nelle vendite ad acquirenti non professionali vengano adeguatamente chiarite le condizioni negoziali".

L'ultima parte del discorso è rivolta in particolare ai giovani, che saranno i protagonisti

del mercato di domani, e ai loro docenti, cui spetta il compito di insegnare loro la rilevanza dei valori etici da seguire in ogni comportamento: "La fiducia nell'etica delle persone è in realtà fondamentale per il funzionamento di ogni sistema finanziario e, ad una più attenta analisi, non possiamo non renderci conto che i sistemi economici funzionano veramente solo se le persone adottano dei comportamenti non esclusivamente dettati dall'egoismo. Per questo è importante la formazione dei giovani e l'attenzione, specialmente nell'ambito dell'università, ad una formazione

che non sia soltanto la trasmissione di una serie di competenze tecniche e di informazioni utili a formare 'operatori' professionalmente preparati, ma anche, e soprattutto, la trasmissione di un 'sapere' che favorisca la crescita di 'persone', che opereranno sul mercato nella consapevolezza dell'importanza dell'adozione di comportamenti conformi ad un codice etico, nel quale, come diceva Adam Smith, siano al primo posto umanità, giustizia, generosità e senso della collettività".





Programma FlxO: un nuovo servizio per laureandi e laureati

a cura di Silvia Zanazzi, Italia Lavoro SpA

L'università Lumsa ha avviato, in seguito alla stipula di un protocollo d'Intesa con il Ministero del Lavoro e tramite l'Agenzia Tecnica Italia Lavoro S.p.A, il programma FlxO "Formazione ed Innovazione per l'Occupazione".

Obiettivo del programma è promuovere l'occupabilità dei giovani laureandi e laureati creando una rete tra università, imprese e sistema della ricerca e sviluppando sinergie tra politiche regionali e nazionali. Concretamente, FlxO intende ampliare e consolidare un sistema di relazioni e di servizi, finalizzato a dare consistenza e continuità alla "transizione" di risorse della conoscenza verso il mondo del lavoro, permettendo al nostro sistema economico-produttivo di sostenere il confronto con le sfide continue del mercato.

Obiettivo del programma è promuovere l'occupabilità dei giovani laureandi e laureati creando una rete tra università, imprese e sistema della ricerca

Il Rapporto KOK in ambito europeo e successivamente il Piano Nazionale per l'Innovazione, la Crescita e

l'Occupazione, approvato in attuazione del rilancio della Strategia Europea di Lisbona, rappresentano la cornice di questo intervento, volto a rafforzare il ruolo delle Università nel sistema delle politiche attive per il lavoro.

FlxO si articola in quattro azioni finalizzate, rispettivamente: allo sviluppo dei servizi di *placement* universitario; alla sperimentazione di percorsi assistiti di inserimento nel mondo del lavoro; alla promozione di percorsi formativi per il trasferimento di tecnologie e prodotti della ricerca verso le imprese; alla realizzazione di percorsi formativi per giovani laureati e ricercatori che intendono avviare *spin-off*.

La Lumsa parte a marzo 2007 con le prime due azioni, rafforzando e specializzando i suoi servizi di *placement*, per offrire ai laureati e laureandi

un'assistenza mirata nella fase di transizione dallo studio al lavoro e alle imprese un supporto qualificato nell'individuazione di profili adeguati all'esigenza organizzativa. L'Ateneo ha un progetto ambizioso: la creazione di una struttura di *placement*



centralizzata, dedicata prevalentemente alla gestione dei tirocini extracurriculari, porta d'accesso privilegiata al mondo del lavoro per laureandi e laureati. Tutto ciò è possibile grazie ad una fitta rete di contatti con imprese ed enti sul territorio, costruita nel tempo e rafforzata costantemente attraverso attività di promozione e di *networking*.

Questa novità nasce da una positiva sinergia tra le azioni previste nell'ambito del programma FlxO e gli obiettivi di Lumsa Lavoro, progetto approvato nelle sue linee programmatiche dal Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo, e finalizzato ad approfondire il tema del collegamento tra università e mondo del lavoro. Il progetto intende sviluppare, parallelamente, i servizi rivolti agli studenti (accoglienza e prima informazione, orientamento, formazione e *placement*) e quelli rivolti alle

imprese (accoglienza ed informazione, analisi della domanda e incrocio domanda-offerta), oltre a creare un sistema di monitoraggio in grado di fornire dati e informazioni sui risultati ottenuti dalle attività di *placement*. Tra gli strumenti utilizzati saranno incluse indagini esplorative, di tipo quantitativo e qualitativo, per la valutazione dell'efficacia dei servizi erogati e la verifica della rispondenza dell'offerta formativa Lumsa alle esigenze del mercato del lavoro.

Focus sulla qualità, quindi. Qualità dei servizi, che si riflette sul valore delle esperienze dei laureandi e laureati, ai quali viene offerto un tirocinio "davvero" formativo, e sulla soddisfazione delle imprese, che possono contare sulla capacità del sistema universitario di valorizzare quelle preziose "risorse della conoscenza" ora più che mai fondamentali per il sistema produttivo.





Come destinare il 5 per mille alla LUMSA

Finanziamento della Ricerca e dell'Università

Come si fa?

Basta segnalarlo al commercialista o al CAF al momento della compilazione della dichiarazione dei redditi e firmare la scelta "Finanziamento della ricerca scientifica e delle Università" indicando il **Codice Fiscale LUMSA 02615620583**.

Nei modelli per la dichiarazione e il pagamento delle imposte troverai una sezione integrativa per poter esercitare questa scelta.

I modelli sono:

- modello integrativo CUD
- modello 730/1-bis redditi
- modello Unico persone fisiche

Lo spazio relativo alla scelta del cinque per mille è simile in tutti i modelli.

Cosa significa in concreto?

Che puoi destinare alla LUMSA il cinque per mille dell'IRPEF. Destinare il tuo cinque per mille non è in contrasto con l'attribuzione dell'otto per mille e non implica alcun onere economico aggiuntivo. È un gesto significativo che ognuno di noi può compiere per sostenere e rafforzare la missione che ci accomuna: elevare il capitale umano della società attraverso un impegno che coniuga formazione superiore e ricerca.



Un piccolo gesto che può dare tanto alla Ricerca e a te stesso.



La Cina nell'obiettivo della ricerca accademica

a cura di Angelo Rinella, docente di Diritto costituzionale italiano e comparato

Ogni anno, gruppi di ricercatori di tutte le università italiane partecipano ad una selezione su scala nazionale per ottenere un cofinanziamento alle proprie ricerche da parte del Governo. Si tratta di risorse in costante diminuzione e tuttavia, proprio per questo, assai preziose e difficili da ottenere per l'agguerrita competizione tra i gruppi di ricercatori. Gli studiosi delle varie aree scientifiche costituiscono dei gruppi di ricerca interuniversitari, predispongono un progetto estremamente articolato. Le diverse Unità di ricerca collegate al progetto hanno compiti specifici; ciascuna di esse ha un responsabile scientifico ed è composta da più ricercatori.

Nel 2006 sono stati cofinanziati i progetti di ricerca presentati da quattro unità di ricerca della Lumsa, di cui tre per l'area delle scienze giuridiche. Tra queste, quella diretta dal prof. Angelo Rinella, ordinario di Diritto costituzionale italiano e comparato nella facoltà di Giurisprudenza della Lumsa, ha ottenuto – nell'ambito dell'area scienze giuridiche – il contributo finanziario più consistente su scala nazionale. Abbiamo chiesto al prof. Rinella di illustrare sinteticamente il tema della ricerca che è chiamato a svolgere nel corso dei prossimi due anni.



Il tema della ricerca della nostra Unità è "Costituzione economica e *governance* dei mercati internazionali nel dialogo tra sistemi giuridici. Un caso di studio: la Cina". Il quadro di riferimento scientifico della ricerca si fonda sull'osservazione del fatto che dal genotipo detto globalizzazione scaturiscono fenotipi eterogenei e tra loro fortemente diversificati; sul piano giuridico e istituzionale, che è quello che maggiormente interessa il nostro ambito di studio, si registrano rilevanti implicazioni. Ci limiteremo a segnalarne solo alcune, tra quelle più macroscopiche.

a. L'arena internazionale, che da sempre è stata riservata agli Stati sovrani, oggi vede apparire *soggetti nuovi* portatori di interessi che rispondono alle nuove categorie dominanti della razionalità del mercato globale.

b. Si manifestano fenomeni politicamente e giuridicamente rilevanti indifferenti rispetto ai luoghi. Si tratta, in altre parole, del cosiddetto *multi-localismo* dei fenomeni i quali presentano una localizzazione molteplice o diffusa.

c. Si assiste ad una crescente *de-istituzionalizzazione* della politica, vale a dire ad un impoverimento della politica istituzionalizzata a favore della politica non-istituzionalizzata. Le manifestazioni più evidenti di questa tendenza possono leggersi in alcuni fatti:

- il crescente numero delle scelte politiche effettuate o derivate da entità estranee alle istituzioni politiche, generalmente preposte al governo dei mercati internazionali;
- sempre più frequentemente le istituzioni perseguono finalità non strettamente connesse alle esigenze istituzionali e attraverso modalità non sempre riconducibili alla ortodossia degli schemi istituzionali; l'azione politica dello Stato infatti tende ad avere come riferimento primario non tanto il territorio, quanto il mercato;
- le priorità economiche imposte dalla globalizzazione imprimono all'azione statale una asimmetria tra le esigenze di politica economica e la ragion d'essere costituzionale dello Stato. Si affaccia così, in tale contesto, la domanda se

la razionalità del mercato globale non possa sostituirsi ai fondamenti giuridici e politici dello Stato moderno.

Il quadro di riferimento delineato mette l'accento sulla nuova centralità che è venuta assumendo la "costituzione economica" per effetto delle spinte della globalizzazione dei mercati.

Possono declinarsi alcuni punti a questo proposito:

a. La "costituzione economica" è quella parte della carta costituzionale che appare più sensibile alle innovazioni indotte dalla globalizzazione dei mercati e, al tempo stesso, la più idonea - per oggetto e linguaggio - a formare l'anello di congiunzione tra sistemi giuridici apparentemente anche assai lontani.

**L'arena internazionale,
che da sempre è stata riservata
agli Stati sovrani,
oggi vede apparire *soggetti nuovi***

b. È sembrato, infatti, che i temi e il linguaggio propri della "costituzione economica" abbiano rappresentato terreno primario per l'avvio di un dialogo tra sistemi giuridici, talora portatori di tradizioni e concettualizzazioni giuridiche profondamente diverse.

c. Il dialogo, evidentemente, non si è limitato agli aspetti tipici della "costituzione economica", ma ha coinvolto altri ambiti della struttura dello stato; in particolare gli apparati attraverso i quali si svolgono le dinamiche di governo.

Un caso di studio particolar-

mente significativo sembra essere, a questo riguardo, l'ordinamento cinese. Esiste un dialogo avviato da tempo tra il sistema giuridico cinese e i sistemi giuridici di matrice occidentale

che si è andato evolvendo soprattutto a partire dall'era di Deng Xiaoping, che sostenne e affermò il socialismo del libero mercato nella costituzione economica cinese.

Ciò che appare agli occhi degli osservatori è che vent'anni di riforme economiche e legislative hanno dato alla Cina un sistema di tipo sociale, ispirato a modelli diffusi nei Paesi occidentali. Vale a dire un sistema economico in cui si combinano componenti *market-oriented* e componenti *social-oriented*.



La Lumsa accoglie il grande cinema

a cura di Emilio Lonero, direttore di Lezioni d'Autore



Non era mai successo prima: in poco più di tre anni tutto il cinema italiano, e non solo, è diventato di casa in via Traspontina.

Accogliendo l'invito del Magnifico Rettore Giuseppe Dalla Torre "La Lumsa spalanca le porte al cinema professionale", hanno svolto e svolgeranno lezioni a titolo assolutamente gratuito Carlo Lizzani, Liliana Cavani, Furio Scarpelli, Alessio Boni, Manuel De Sica, Lionello Cerri, Florestano Vancini, Lino Banfi, Turi Vasile, Giacomo Scarpelli, Vincenzo Mollica, Francesca Archibugi, Flaminia Lizzani, Fabrizio Gifuni, Sonia Bergamasco,

Claudia Mori, Elda Ferri, Stefania Sandrelli, Pietro Valsecchi, Paolo Virzì, Bibi Ballandi, Ettore Scola, Francesco Angelicchio, Enza Sampò, Giorgio Assumma, Goffredo Lombardo, Michele Placido, Pierfrancesco Favino, Claudio Santamaria, Mario Monicelli, Francesco Rosi, Tullio Kezich, Enrico Vaime, Giovanni Inoli, Flavio Insinna, Enzo D'Alò, Giovanni Soldati, eccetera.

Tutti i grandi del cinema salgono in cattedra per "raccontare e raccontarsi" in un rapporto diretto, senza rete, con gli studenti. *Lezioni d'Autore* è diventato un laboratorio, un campus in perfetta sinergia fra studenti e docenti, un master *ante litteram* con prove concrete ed impegni individuali, con uno staff motivato e fortemente concreto, con un microsettimanale, con un *Premio Lumsa Cinema*, con un videoclip che documenta il percorso visivo di questo progetto culturale *sui generis*, come definito dalla Presidente del Corso di Laurea di Scienze della Comunicazione Donatella Pacelli.

Anche per merito di una tv spazzatura, *Lezioni d'Autore* ha creato due fatti concreti: la considerazione di un cinema a misura d'uomo e progettualmente capace di aprire la

strada ad una professionalità e un interesse di curiosità e speranza. La realtà e la speranza è l'ossimoro di *Lezioni d'Autore*. E fatto curioso è che non il divismo, ma l'interesse motivato è la molla per capire come è, che cosa è il cinema e i suoi uomini, per scoprire, come dice la Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia Maria Grazia Bianco, *l'invisibile del cinema*.

Inoltre ha consentito agli uomini di cinema di conoscere una realtà nascosta, cioè la Libera Università Maria



Santissima Assunta, da tutti definita un'oasi culturale ed un ateneo di grande prestigio. La prolusione ufficiale di quest'anno è stata tenuta, lo scorso 22 febbraio, dal sindaco Walter Veltroni su "Roma la città del cinema: l'industria - l'arte - i protagonisti - le istituzioni". Negli anni prece-

denti hanno tenuto la prolusione Liliana Cavani, Carlo Lizzani, Furio Scarpelli e Oscar Luigi Scalfaro. Carlo Lizzani ha affermato: "Far conoscere a quanti si avvicinano allo studio del cinema la molteplicità delle professionalità che contribuiscono alla creazione del film è un'opera-

zione in cui, con *Lezioni d'Autore*, la Lumsa si pone - credo a ragione - in una posizione di avanguardia che può essere di modello a tante altre istituzioni universitarie e in cui mi riconosco senza riserve".



Veltroni: se avete voglia di raccontare, provateci

La Capitale dal cinema trae importanti risorse economiche. Il 3,5% del prodotto interno lordo cittadino deriva dall'industria cinematografica e tra i progetti del Campidoglio c'è la costruzione a Castel Romano di un parco tematico dedicato alla macchina da presa. A proposito di occupazione, in un momento di grave crisi del mercato lavorativo, Veltroni ha detto che "quello del cinema è uno dei settori in cui le prospettive di lavoro ci sono", grazie alla richiesta di manodopera qualificata. Rivolgendosi a quanti del cinema vogliono fare il loro mestiere, Veltroni ha consigliato di

non arrendersi: "Se posso permettermi di dare un consiglio è proprio quello di provarci, chiunque abbia qualcosa da raccontare è bene che la racconti". "Spero che - ha proseguito - ciascuno di voi porti alla città il proprio contributo personale", suggerendo ai giovani che vivono a Roma, a cominciare dai ragazzi che frequentano la Lumsa, la realizzazione di un sito Internet simile a Youtube, in cui trovare film di giovani registi e in cui scoprire nuovi talenti.

L'Università, presidio educativo strategico

a cura di Raffaele Bagnardi

Dopo il conseguimento del titolo di Scuola secondaria superiore, oltre il 50% dei giovani diplomati rimane inoccupato o si dedica esclusivamente alla prosecuzione degli studi (34% circa). La laurea di primo livello garantisce invece un'occupazione continuativa a quasi i tre quarti dei giovani titolati (74,7%), mentre la laurea di secondo livello apre l'ingresso alle carriere dirigenziali alla maggior parte dei neo dottori (56%).

Significativo è il tasso di occupazione rilevato negli Istituti professionali (71%) e tecnici (60%). Minimo, ma spiegabile con la scelta soggettiva di continuare gli studi, è il medesimo dato riferito ai Licei (21%). Tra i vari corsi di primo livello universitario, offrono buone possibilità di inserimento quelli dei gruppi di architettura (83%), di medicina (82%), di ingegneria (80%) e di indirizzo sociopolitico (79%). Confermano la stessa tendenza le lauree di secondo livello nei gruppi di ingegneria (82%), di chimica e farmaceutica (72%) e di economia e statistica (68%) (fonte dei dati: Annuario Statistico Italiano ISTAT 2006).

In uno scenario ormai ineludibilmente globalizzato, la funzione educativa delle isti-

tuzioni deputate deve essere avanguardia di un'evoluzione sociale, spiegata tra progresso umano e sviluppo culturale. Occorre capitalizzare le intelligenze e far crescere le organizzazioni, sostenendo assolute congruità e continuità delle deontologie, della ricerca scientifica, delle tecnologie e delle tecniche applicate.

Al contrario, l'analisi della situazione attuale non ci restituisce questa immagine, forse delude anche le aspettative del mondo produttivo e altresì rende vaghe le prospettive generazionali. Il funzionamento delle agenzie educative rimane spesso vittima di deficit strutturali e di vischiosità interne, con conseguenti dispersioni, scomposti risultati e mancato raggiungimento degli obiettivi finali. Sembra esistere scarsa chiarezza d'intenti ed eccessiva autoreferenzialità, in una complessiva condizione di diffuse incertezze e a rischio perfino di involuzione intellettuale.

In tal modo, sull'Università, posta a valle di questo ciclo istituzionale, si scarica e incombe l'onere intero del recupero della pianificazione didattica, dell'orientamento motivato e del collegamento interorganizzativo, che oggi non garantiscono compiuta-

mente né la Scuola secondaria superiore né la formazione e l'addestramento, attuati dalle Regioni e dalle Province. Scontiamo così, nel mercato del lavoro, la persistenza di un grave genericismo della domanda, dovuto al possesso di titoli o requisiti inadeguati, all'obsolescenza del sapere e nondimeno a un'esperienza relativa, tanto vantata quanto empirica e quindi non sempre valutabile e spendibile.



E ancora di più scontiamo una scarsa flessibilità delle prestazioni potenziali delle risorse umane, riveniente senza dubbio da una carenza di formazione teorica di base. Di guisa che le organizzazioni produttive finiscono col considerare addirittura vantaggiosa l'inesperienza, quale prova paradossale di non

deformazione, e insieme apprezzano, nei singoli, la freschezza e la regolarità degli studi, ritenendo purtroppo già vecchi i candidati 35/45enni. Il futuro dell'occupazione sarà certo caratterizzato dalla presenza di due dimensioni parallele: la "manodopera", come espressione del lavoro tipico ad alto contenuto ope-

consapevolezza del suo "voler essere" e raggiungere uno specifico "poter operare", rafforzando la motivazione e consentendo l'autogestione del proprio impegno. Dovrà conquistare il dominio astratto di un'arte o di una scienza e averne perizia e destrezza nelle realizzazioni concrete. Dovrà usare la logi-

competitività e concorrenzialità, onde offrire al sistema produttivo nazionale un'efficacia (etica), un'innovazione (sostenibile), una qualità (totale) e un'efficienza (rinnovabile) non ancora del tutto ottenute, consolidate e dinamizzate.



rativo (strumentale e procedurale), e la "mentedopera", come prestazione atipica ad alto contenuto essenziale (deontologico e disciplinare). E appunto, su questa linea strategica, toccherà alla Università proporre il suo modello educativo, centrandolo su tre equilibri fondamentali: la vocazione e l'attitudine, la professione e il mestiere, la creatività e la leadership. Per cui ogni risorsa umana educata dovrà avere

ca e lasciar emergere liberamente l'intuito, per risolvere con originalità i problemi immanenti, e dovrà infine essere capace di condurre un gruppo o saperne far parte. In definitiva, occorre costruire una nuova e moderna economia, a favore della quale l'Università possa dare un contributo in termini di responsabilità sociale e responsabilità scientifica, nonché possa corrispondere alla contingente richiesta di

Raffaele Bagnardi è docente Lumsa di Organizzazione e Gestione delle Risorse Umane (sez. EDAS di Taranto), dirigente di Sviluppo Italia (Agenzia Economica Governativa), nonché Sindaco di Grottaglie (TA) dal 2001 a tutt'oggi. Le riflessioni contenute nell'articolo sono relative all'esperienza di insediamento e avvio dello stabilimento di costruzioni aeronautiche dell'Alenia (Finmeccanica), nel territorio di Grottaglie, uno dei quattro impianti al mondo impegnati dalla Boeing nelle lavorazioni ad alta tecnologia per la realizzazione del modernissimo aereo passeggeri B 787, con l'utilizzo di materiale composito in fibra di carbonio. La città di Grottaglie è polo logistico aeronautico per il trasporto intercontinentale ed è distretto produttivo di eccellenza innovativa (600 milioni di Euro investiti nel 2005/2006).



Banca Etica, il credito come diritto umano

a cura di Massimiliano Lucchesi, cattedra di Psicologia delle Comunicazioni sociali

Le banche etiche o alternative sono delle realtà ben consolidate. A differenza delle banche tradizionali si rifanno ai principi della finanza etica: ritengono che il credito sia un diritto umano e pertanto valutano i progetti da finanziare col duplice criterio della vitalità e dell'utilità sociale, non discriminando alcuno e consentendo l'accesso al credito anche alle fasce più deboli della popolazione. Esse propongono un nuovo modello di sviluppo e una più equa distribuzione della ricchezza. L'iniziativa dell'istituzione della Banca Etica prese corpo verso la fine degli anni '80 quando alcune associazioni, organizzazioni di volontariato e di solidarietà sociale cominciarono ad interrogarsi sul ruolo del denaro e della finanza in generale. Cominciò allora a sentirsi l'esigenza di una nuova modalità di gestione economica non più basata sull'efficienza ma sulla solida-

Da queste esigenze nacque l'idea di creare una banca etica, intesa come punto d'incontro tra risparmiatori che condividevano l'esigenza di una più consapevole e responsabile gestione del proprio denaro, e quelle realtà socio-economiche che avevano come finalità la realizzazione del bene comune. La prima iniziativa ebbe luogo a Verona nel 1978 con la prima mutua autogestione (Mag). L'obiettivo era quello di sostenere finanziariamente dei giovani che volevano tornare a lavorare la terra. Negli anni che vanno dal 1980 al 1986 nacquero altre Mag. Tra il 1991 ed il 1993 il Parlamento italiano approvò delle leggi nel settore finanziario: la legge 197/91 ed il Testo Unico del 93. La legge 197/91, meglio conosciuta come legge anti-riciclaggio (che, fra le varie disposizioni, imponeva un capitale minimo di un miliardo di lire), ed il

Testo Unico 385/93 in materia bancaria e creditizia hanno di fatto imposto alle MAG una trasformazione che implicava una nuova

struttura operativa. Non era più possibile infatti finanziare le cooperative e le associa-



zioni con il risparmio raccolto dai soci.

Da quel momento, le varie Mag decisero di avviare un progetto comune, a livello nazionale, di finanza etica. Venne così costituita, il 24 dicembre del 1995, l'Associazione "Verso la Banca Etica" con l'obiettivo di definire le tappe costitutive della Banca Etica. Il primo atto fu la raccolta del capitale sociale necessario per la costituzione della Banca Etica. All'inizio l'obiettivo era quello di creare una banca di credito cooperativo, ma nel 1996 il C.d.A., viste le notevoli limitazioni previste per la banca di credito cooperativo, decise di puntare alla costituzione di una Banca Popolare che, pur mantenendo la struttura cooperativa, avrebbe consentito un'operatività più ampia. Dopo la raccolta dei fondi necessari il 30/5/98 si è tenuta a Padova l'Assemblea

Non era più possibile, infatti, finanziare le cooperative e le associazioni con il risparmio raccolto dai soci

rietà civile e su valori che superassero concezioni individualistiche ed egoistiche.

che ha sancito la nascita della Banca Etica che ha aperto il suo primo sportello a Padova l'8 marzo 1999.

I principi fondamentali su cui si basa la Banca Etica sono la partecipazione dei soci, la possibilità di orientare il proprio risparmio verso progetti con finalità sociali, il sostegno di iniziative socio-economiche senza scopo di lucro, l'uso di garanzie non basate esclusivamente sul patrimonio ma sulla fiducia nelle persone e nei progetti. La Banca Etica si propone di svolgere una funzione educativa nei confronti del risparmiatore e del beneficiario del credito, responsabilizzando il primo a conoscere la destinazione e le modalità di impiego del suo denaro e stimolando il secondo a sviluppare con responsabilità progettuale la propria capacità imprenditoriale.

La banca dà il credito principalmente a quelle realtà fondate su valori che servono a dare fiducia e speranza agli ultimi, che stimolino la collaborazione, che valorizzino le diversità, che favoriscano i più deboli, che promuovano l'occupazione, che contribuiscano alla salvaguardia della natura e delle sue risorse e che creino reti di cooperazione tra produttori e consumatori.

Sono quindi finanziate attività di promozione umana, sociale e ambientale, valutando i progetti col duplice criterio

della vitalità economica e dell'utilità sociale. La Banca Etica è una banca popolare, perché questa forma giuridica permette di operare a livello nazionale. All'interno ci sono processi democratici di decisione e partecipazione. La struttura è agile e snella con una sola sede centrale, per ridurre al minimo i costi. Ciò non impedisce, tuttavia, di operare su tutto il territorio nazionale attraverso una rete esterna basata su accordi con l'Ente Poste ed alcune banche.

Inoltre la banca si serve dei G.I.T. (Gruppi di intervento

territoriale), che sono degli uffici sul territorio situati presso le associazioni che aderiscono a Banca Etica. Questi gruppi consentono di tenere un collegamento diretto con la base, con i soci e soprattutto sono luoghi di diffusione e di sviluppo della cultura di Banca Etica.

Dati al 31/01/2007

CAPITALE SOCIALE

19.429.000

NUMERO SOCI

persone fisiche	23.459
persone giuridiche	3.888
totale	27.347

RACCOLTA RISPARMIO

430.376.000

FINANZIAMENTI DELIBERATI

importo	320.103.000
numero	2.045



“Sul palcoscenico della vita”, io “mi agito”

di Francesca Tabarrani

Lei tira fuori dal cassetto la storia di un giovane universitario in crisi che decide di abbandonare gli studi per seguire la sua vera passione: il teatro. Lui rispolvera un corto girato in un giorno nell'estate della maturità. Si chiamano Francesca Macciachini e Giacomo Ioannisci e sono i vincitori della prima edizione del “Premio Lumsa Cinema”. Premio che li ha visti concorrere in due settori diversi – soggetto lei, corto lui – ma con lo stesso identico risultato: una vittoria “accidentale”. O almeno così dicono.

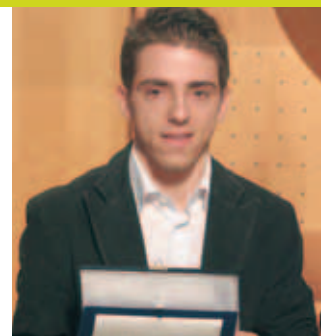
“Mi sono laureata – racconta Francesca – in Storia della radio e della televisione che col cinema non c’entrano molto, ma la mia passione è ed è sempre stata quella della scrittura, a prescindere da quale forma essa prenda. In alcuni casi è una valvola di sfogo; in altri è la creazione di un qualcosa, come in questo caso: ‘Palcoscenico della vita’ è una storia che avevo nella pancia da tanto tempo e scriverla, nero su bianco, con un inizio e una fine, ha significato prima di tutto mettermi alla prova con me stessa. Ma è una storia nata dal nulla che invece...”. Che invece è piaciuta tanto da farla vincere con il risultato di essere prima di tutto il più grande incentivo per il suo futuro: “Ora – prosegue entusiasta Francesca – sono stimolata a fare altro, a tentare quel famoso salto di qualità. Già da due anni partecipo a ‘Lezioni d’Autore’; collaboro al seminario e ora anche a ‘The Black



news’ e proprio grazie al professor Emilio Lonero e al ‘Premio Lumsa Cinema’ il 2007 vede in cantiere un mio personale progetto che non aspetta altro che partire: una serie di interviste a vari personaggi del cinema – autori, registi, sceneggiatori, attori – che vorrei raccogliere in un volume e pubblicare. Ho già tutti i contatti: mi devo solo mettere al lavoro”.

Insomma, un buon inizio d’anno sulla scia dell’emozione e dell’entusiasmo per quella telefonata inaspettata del professor Lonero: “Ma ancora più che al premio – racconta invece Giacomo – devo qualcosa a ‘Lezioni d’Autore’ che mi ha stimolato a tornare a fare, a riprendere ‘la macchina’ in mano”. La “macchina” è una telecamera digitale amatoriale con la quale, nell’estate di ormai tre anni fa, Giacomo filma e narra “Otigaim” (il contrario di “Mi agito”): un corto di cinque minuti che dal bianco e nero arriva piano piano al colore per simboleggiare il passaggio graduale del protagonista – anche qui uno studente come nella sceneggiatura di Francesca – dal

sogno alla veglia. “Un parallelismo tra la realtà e l’irrealtà – spiega Giacomo – che si chiude con una frase di Kafka: ‘La realtà spesso è più irrazionale dell’irrealtà’. Un cortometraggio che fa parte di una trilogia: anche gli altri due, ‘Sono pronto’ e ‘The day that I die’, hanno



partecipato al Premio”. Ma è con “Otigaim” che Giacomo ha conquistato la giuria e ora, dopo aver ricevuto la targa dalle mani del sindaco di Roma Walter Veltroni, si allena, come Francesca, per il salto di qualità: “Quest’anno lavorerò come assistente alla regia per il lungometraggio di un regista slavo, ‘Gesù secondo Dreyer’”.

Eppure il cinema per lui resta una passione. Ecco il colpo di scena: “Il mio sogno – confessa – resta quello di fare il giornalista. Collaboro con diverse riviste e per me la penna è in assoluto lo strumento migliore per raccontare e per esprimersi. Ma la cosa più importante sono le idee: io ho sempre qualcosa da raccontare, un’idea fresca da realizzare, a prescindere dal mezzo”.



Notizie e curiosità dal mondo Lumsa



“La Madonna Santissima Assunta continui a far crescere e fruttificare questo albero promettente della ragione e della fede”: il cardinale Carlo Furno, presidente del Consiglio di Amministrazione della Lumsa, ha dato così il via, lo scorso 22 febbraio, all'inaugurazione del 68° Anno Accademico dell'ateneo. Era presente, oltre al rettore Giuseppe Dalla Torre e alle maggiori personalità dell'università, il ministro per le Riforme e le innovazioni nella Pubblica Amministrazione Luigi Nicolais. La prolusione finale è stata tenuta dalla prof.ssa Stefania Cosci, docente di Economia politica. ■



“Caterina: dalla scrittura alla ri-scrittura”: si è svolto il 26 gennaio 2007 a Santa Maria Sopra Minerva a Roma la terza giornata del ciclo di studi organizzato dalla Lumsa insieme con l'Associazione Luigia Tincani e con il Centro Nazionale di Studi Cateriniani, con il contributo della Regione Lazio. ■



Nel primo anniversario della morte del prof. Matteo Dell'Olio, membro del Consiglio di Amministrazione della Lumsa, don Marco Ciccarelli, responsabile della Pastorale universitaria, ha celebrato, il 25 gennaio 2007, una Santa Messa di suffragio presso la cappella della sede di via Pompeo Magno dell'università.



“Il diritto della società dell'informazione” è il seminario organizzato, lo scorso 23 gennaio, alla Facoltà di Giurisprudenza della Lumsa dalle cattedre di Istituzioni di Diritto Privato dei professori Emanuela Giacobbe e Giovanni Giacobbe. Nel corso dell'evento è stato presentato dagli autori e dall'avv. Corrado SgROI il volume: “Il Diritto della società dell'informazione”, dei proff. Liliana Minardi Paesani e Antonio Carlos Morato dell'università di San Paolo del Brasile.



Come da tradizione, anche quest'anno la Lumsa ha organizzato, il 23 e 24 marzo 2007, le Giornate di Orientamento e ha accolto tutti gli interessati a ricevere informazioni sull'Ateneo, sulle Facoltà, sui Corsi di Laurea e sulle nuove opportunità che l'università offre nel Job Placement. Il prossimo appuntamento è previsto per il 20 aprile 2007.



“Roma la città del cinema: l'industria, l'arte, i protagonisti, le istituzioni” è il nuovo ciclo di incontri “Lezioni d'Autore”, organizzato e diretto dal prof. Emilio Lonero, giunto quest'anno alla quarta edizione. La presentazione del seminario, che coinvolgerà numerosissimi nomi illustri del cinema e della televisione, si è svolta lo scorso 22 febbraio presso la Sala Convegni della Lumsa con la partecipazione del sindaco Walter Veltroni. I primi due incontri ci sono stati il 1° e l'8 marzo, con la presenza, tra i tanti ospiti, di Enrico Vaime e Lino Banfi.



Chiara Carlino, studentessa di Scienze Umanistiche alla Lumsa, si è classificata prima al Concorso Nazionale di Poesia “Premio Simone Cavarra” (sezione Università), organizzato dall'Ente Nazionale Democratico di Azione Sociale (E.N.D.A.S), ed è stata premiata lo scorso 9 febbraio a Ragusa.



È partito il 15 marzo 2007 il nuovo Master di I Livello per la formazione di “Esperti in politica”, che la Lumsa ha attivato grazie ad una convenzione firmata lo scorso 12 febbraio con la Fondazione Cassa di Risparmio di Roma. Il corso ha l'obiettivo di avvicinare i giovani all'attività politica, al di là degli schieramenti. Di durata annuale, è diretto dal prof. Giuseppe Ignesti e coordinato dall'avv. Francesca Gabrielli.

Notizie e curiosità dal mondo Lumsa



“La carità intellettuale, via per una nuova cooperazione Europa-Asia” è stato il tema della **Giornata europea degli universitari** che si è tenuta lo scorso 10 marzo e che è stata arricchita dalla recita del Santo Rosario con papa Benedetto XVI, con collegamenti via satellite dalle più importanti città del mondo. Dopo la benedizione del Santo Padre, la Croce della GMG è arrivata in pellegrinaggio fino alla Lumsa.



In occasione del centenario dello scoutismo mondiale, è stato presentato il 9 marzo 2007 alla Lumsa il volume di Vincenzo Schirripa **“Giovani sulla frontiera”**. Hanno partecipato, oltre al Rettore, Padre Federico Lombardi, Direttore della Sala Stampa Vaticana, Chiara Saligni, Presidente nazionale dell’AGESCI e Giuseppe Tognon, docente di Storia dell’Educazione alla Lumsa.



“Lettere dalla Turchia” è il titolo del libro che raccoglie testi scritti da don Andrea Santoro, con l’introduzione del card. Camillo Ruini, che è stato presentato il 28 febbraio 2007 alla Lumsa. Dopo l’introduzione del Rettore, sono intervenuti, tra gli altri, mons. Mauro Parmeggiani, Prelato Segretario del Vicariato di Roma, Fabio Pescetelli, Presidente dell’Associazione “Finestra per il Medio Oriente” di Roma e la prof.ssa Maria Maddalena Santoro, Presidente dell’Associazione “don Andrea Santoro” onlus di Roma.

R E C E N S I O N I

Che cos’è un giornale? Che cosa significa fare il giornalista? A queste e ad altre domande prova a rispondere **“Giornalismo - Teoria e pratica”** di Giuseppe Costa e Angelo Paoluzi (Las Editrice, 2006), saggio che, nato in ambito accademico e rivolto anche ai non addetti ai lavori, introduce al tema del giornalismo.

Il volume è diviso in 18 capitoli, ognuno dei quali esamina un diverso aspetto del mestiere. Dalle informazioni storiche, relative, ad esempio, alle origini del giornalismo, si passa a indicazioni tecniche, come la necessità di imparare le lingue. Alla descrizione degli aspetti più noti, come la politica interna o estera, segue quella dei fattori meno indagati, come il rapporto tra etica e informazione. Nella convinzione che quello del giornalista sia un mestiere che si impara sul campo, gli autori danno agli aspiranti cronisti istruzioni precise, esortando ad esempio chi vuole occuparsi di economia a usare un linguaggio “non necessariamente astruso”.

Nel libro sono presenti numerose schede di approfondimento, come il profilo di Silvio Negro, “sistemizzatore della informazione vaticana”, e le notizie sulle 67 voci che nel mondo parlano e scrivono in italiano. A questa sezione seguono 50 foto, per dimostrare che la fotografia è “giornalismo per antonomasia”, e una serie di documenti relativi alla deontologia professionale. In un’analisi di ampio respiro, ai testi italiani, come il discorso pronunciato in Parlamento dall’ex presidente della Repubblica Ciampi, seguono i codici di autoregolamentazione americano, spagnolo, belga, inglese e tedesco. Infine, due modelli di schede d’analisi, pensate per facilitare l’esame degli articoli. Per fare il giornalista è necessario avere spirito di iniziativa e trovare punti di riferimento. Se è vero, come afferma Nicola Bernardini, che “i veri giornalisti si fanno da sé, volta per volta” e che tenacia e carattere sono indispensabili, questo manuale aiuta a muoversi dai nastri di partenza della professione con una marcia in più.



“Glory to the Lord” è il primo CD inciso dai Lumsa Gospel Singers. Il ricavato andrà in beneficenza all’Associazione Tincani e alle altre associazioni che fino ad ora li hanno sostenuti. Per promuovere il CD i cantanti hanno organizzato un concerto che si è tenuto l’11 marzo 2007 a Santa Maria in Domnica (Navicella) a Roma.

Penna & Mouse

è stampato su carta ecologica
Fedrigoni Freelifa Cento



www.lumsa.it

Università e Lavoro

Lumsa Incontra

Approfondimento

Organizzazione